

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungergli le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Cassa Tellini

(ex-Caratt) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 118 rosse il piano — Un numero separato costa centesimi 10, non numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Settembre

—

Secondo quello che scrivono da Vienna al *Cittadino*, nei circoli subici e governativi di quella città si aspettano grandi cose dal viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia; non solo verrebbero per esso spiate le difficoltà insorte recentemente, ma altresì sarebbe d'attendere un contraccolpo sulle condizioni costituzionali nel centro della monarchia. Il progetto del viaggio imperiale non fu concepito dal ministero cisteriano; e pare anzi che in certe ore esso destasse una forte sorpresa. Allor quando però il viaggio fu definitivamente fissato, i ministri redettero necessario di trarlo nella sfera dei loro colli. Questi sono semplicissimi. S'crede il poter ridurre la dieta galiziana per riguardo alla visita imperiale, a redigere il progettato indirizzo nella forma più blanda, e in guisa che non presenti un carattere di asoluta opposizione allo statuto dell'impero, e possa essere raccomandata anche dai più circospici ministri parlamentari all'accettazione dell'imperatore. All'atto della presentazione dell'indirizzo, si dichiarerebbe alla deputazione della dieta, che il governo è risoluto di procedere nelle concessioni alla Galizia tant'oltre quanto è possibile, ma si mette per condizione che le eventuali modificazioni delle leggi fondamentali debbano essere operate in via legale dalle due camere del consiglio dell'impero. Dicesi che neppur la corona è disposta a decampare da codeste massime, e che ogni contrarietà apposizione è da respingersi assolutamente.

Un corrispondente viennese dell'*Independance belge* dice a testé che la neutralità assoluta sarà la politica dell'Austria nel caso d'una guerra. Su di ciò scrive un corrispondente del *Bund* che la neutralità assoluta non sarebbe possibile e sostiene che il mezzo per l'Austria sarebbe la politica della mano libera. Un foglio di Praga parlando di questo, nota quanto poco si possa contare sopra una neutralità assoluta dell'Austria, se i giornali prussiani fanno le alte lagnanze perché l'Austria non solo non vuol impegnarsi colla Prussia, ma nemmanco promettere la neutralità. Il foglio di Praga è del parere che per una grande potenza l'assoluta neutralità sarebbe, in bucofusione di vaste dimensioni, veramente impossibile senza abdicare al suo rango e alla sua influenza politica; e conclude perciò col dire che al momento opportuno l'Austria prenderà partito e spiegherà bandiera politica.

L'*Etendard* di Parigi aveva spacciato per positiva la notizia che lord Stanley dichiarò il suo intimo convincimento che guerra non è a temersi. Ora viene fuori la *Corr. Francaise* con una versione che disroggia completamente quella dell'*Etendard*. Essa dice che lord Stanley, parlando al marchese di Mousier, ha fatto capire che l'Inghilterra, nel caso d'una guerra tra la Francia e la Prussia, non potrebbe assolutamente serbar neutralità. Il gabinetto francese sarebbe stato molto gravemente impressionato da tale dichiarazione, ed ora riporrebbi le sue speranze nella caduta dell'attuale gabinetto inglese, e nell'avvenimento al potere di Gladstone, il quale adotterebbe per immutabile principio di politica il non-intervento nei conflitti continentali. Creiamo che il gabinetto francese se così la pensa, abbraccia una strana illusione.

Io Inghilterra le preoccupazioni del pubblico sono tutte per le prossime elezioni politiche. Ciascuno si domanda con assoluta quale ne sarà il risultato. Il *Morning Post*, esaminando il pro ed il contro, non evita a cui credere ch'esse riusciranno favorevoli al partito liberale. Il *Morning Post* prevede che lo servolo, in alcuni collegi, darà luogo a sorprese ed a colpi di azzardo; non pertanto crede indubbiamente fin'ora che dalle urne uscirà una cimatta maggioranza avversa al ministero. Esso calcola, che questa maggioranza ascenderà dai 50 ai 40 membri. E così conclude: «I giorni del Gabinetto Disraeli sono contati; la vittoria del partito liberale è assicurata».

Una delle ragioni principali che in Francia fanno riconoscere con compiacenza le voci di guerra, è l'idea che tutti si fanno delle difficoltà interne contro le quali dovrà lottare il governo. È inutile a questo proposito il dire che regnano idee assai esagerate, ma bisogna però constatare che esse sono quasi generali, e questo basta per dar loro un certo valore.

Così, per esempio, l'elezione del Varo è attesa come un avvenimento. Non abbiamo alcun dato per prevederne il risultato, e crediamo che nessun altro si trovi in condizione diversa, poiché il suffragio universale è secondo di sorprese. Tuttavia osserviamo che la democrazia avanzata non vuole transazioni agli orizzonti; evidentemente ha torto, ma è sicuro che il numero delle persone che dividono questo nove, che è inutile combattere perché sarebbe tempo e fatiche sprecate. L'elezione del Varo darà a questo riguardo un criterio assai giusto, essendovi in

questo dipartimento moltissimi democratici avanzati. Si vedrà così quale sia la forza dell'unione liberale, che è l'avversaria diretta e seria del governo. Nell'Alber e nell'Alzola non vi può essere vera lotta, perchè l'opposizione non ha potuto presentarvi un candidato serio.

Il *memorandum* diretto dai bulgari ai rappresentanti le grandi potenze europee presso la Corte di Costantinopoli, in cui si dichiara di voler sostenere fino all'ultimo sangue la propria indipendenza contro la Turchia, merita seri riflessi. Già fin dai primi di questo mese, secondo fatidici relazioni da Bari, grado, gli insorti raggiugono il numero di 3900, numero che di giorno in giorno eppure va crescendo, poiché continuamente schiere di gioventù bulgara si dirigono verso il Balkan, e la stessa spartizione popolazioni campesi, che fin adesso non presero veruna parte al movimento, ora sparisce per l'atrocità procedere di Muham Bascià, il quale fa tagliar la testa, senza alcuna forma di processo, a tutti quelli insorti che gli possono capitare fra le mani. Onde conoscere maggiormente lo stato di esasperazione di quel paese riportiamo qui appreso il programma che il governo nazionale bulgaro ha indirizzato alla nazione:

«Fratelli! I mali che noi sopportiamo sotto il giogo dell'Asia, divengono sempre più intollerabili. La Porta invece di migliorare la nostra condizione non fa che renderla ogni peggior. Noi c'è un altro mezzo di salvezza che di acquistare colla forza i nostri diritti e la nostra libertà. Noi vi diamo l'esempio e ci armiamo i primi. Una forza a noi, e diverrete degni seguaci di Boris, Smeone e Krum. Fino a tanto che vi tenete le mani alla cioccola e tranquillamente state seduti, non vi sarà salvezza per voi. La sola vostra forza può soccorrervi e non altro. Il momento dell'azione è venuto; i nostri ci sono un popolo degno della nostra libertà. Rispetteremo la vita, l'onore, i beni di tutti senza distinzione di nazionalità e di religione. Fino a che i turchi non si muoveranno noi sarà toccato un capello delle loro teste. La nostra intenzione è di abolire gli abusi e di ristablire i nostri diritti nazionali. Ricoglietevi tutti sotto la bandiera che porta scritto: Libertà o morte.»

Questo manifesto è stato diramato fra le popolazioni e non ha mancato di produrre il suo effetto. Gli stessi giornalisti turchi sono costretti a confessare che ogni circolo ha mandato il suo contingente ai rivoluzionari.

RADUNANZA DELLA SOCIETÀ AGRARIA IN SACILE

Sacile, 14 settembre

Jeri Sacile godeva nella sua maggiore Piazza dello spettacolo della tombola che si teneva ad oggetto di beneficenza. Molti vi erano accorsi anche dal contado, per cui la radunanza di Piazza fu numerosa e brillante. A sera poi la illuminazione, con fuochi di Bengala che comparivano ora qua, ora là, dava un bell'aspetto al paese ed illuminava i bei visi delle signore Sacilensi. L'illuminazione ed i bei fuochi artificiali si ripeterono anche stassera. Disgraziatamente la giornata fu piovosa e disturbò la fiera, che era una bella esposizione da sola con tutto questo.

In questa regione del Friuli non si alleva molto bestiame, ma lo si compra in gran parte sui mercati di Codroipo, Udine e Palma, e sopra i suoi medesimi, donde viene da quei paesi e d'oltre Isonzo ed Oltralpe. D'fatti si vedono su questi mercati diversi tipi. La roba poi è veramente scelta. Dopo che gli animali hanno servito al lavoro, qui s'ingrassano, ed una parte si consuma a Venezia, mentre una parte si è cominciato a trasportare alla Toscana.

Saremmo propriamente al caso della divisione del lavoro nella produzione animale che s'usa nell'Inghilterra. Già sono paesi, i quali allevano i bestiami, i quali lavorano in un'altra regione, in un'altra s'ingrassano e passano poi a consumarsi nei maggiori centri.

La sponda sinistra del Tagliamento alleva i propri ed ingrassa anche in parte; la destra, nei centri di San Vito, Pordenone e Sacile alleva di meno ed ingrasserebbe di più, se ci fosse l'irrigazione del Ledra e Tagliamento

sulla sinistra, e lascia quella delle Zeline sulla destra ben più bisognosa di noi di aqua, stante l'aridezza di quella vastissima landa, dove il terreno coltivato non appare quasi e colà che come un'oasi nel deserto. La nostra regione arida ha almeno il gelso e l'erba medica che suppliscono; ma in questa sovrastante a Casarsa, Pordenone e Sacile, e sottostante a Maniago, Montereale, Aviano c'è proprio nulla. Che se si facesse questo lavoro genello del Ledra, i primi a guadagnarne assai sarebbero gli accennati paesi, ai cui mercati affluirebbero i nuovi produttori, dando loro la forza di migliorare al basso; giacchè anche da questa parte il *y à beaucoup de chemin à faire*.

Certo che se si avesse ad Udine un fiume come questo bellissimo Livenza, difficilmente tanta forza rimarrebbe inoperosa per l'industria. Da Polcenigo a qui, e più sotto ancora fino a Portobuffolé, ci sono cadute d'acqua potenti, cui la nostra Associazione farà bene di avvertire ad un pubblico anche lontano per attrarre gli industriali a questa volta. Tali sono ci venne a più riprese; ma lascia i progetti furono abbandonati. Conviene che tali ricchezze si mettano in vista, affinché attingano l'attenzione altri; e ciò non sarà possibile, fino a tanto che prevalga la massima assurda, che è quella dei ciechi egoisti, piuttosto che quella degli illuminati economisti dell'ognuno per sé, che in pratica si traduce nessuno per qualcheduno e nemmeno per sé.

Gli stranieri non si persuaderanno, che il paese offre molti elementi all'industria, e non porteranno quindi capitali, macchine ed abilità ad arricchirci, se noi non mostriamo almeno di saper approfittare in qualche misura delle nostre naturali ricchezze. Finché vedranno che noi lasciamo scorrere inutilmente al mare le acque dei nostri fiumi, e che anzi ci disputiamo, non già per fare, o per fare meglio ed a gara, ma per non fare, avranno una povera idea dei nostri paesi e non crederanno opportuno di ericare ad essi la loro industria e di arricchirvi i loro capitali. Allor quando vedranno che il Friuli è una provincia, dove hanno saputo affrettarsi a sfruttare la libertà ed unirsi almeno per studiare i loro vantaggi economici, e che noi, tutti uniti, facciamo il quadro delle nostre ricchezze naturali e prepariamo gli elementi per l'industria altrui e nostra, ci saranno di quelli che verranno a giovare alla nostra povertà d'istruzione e scarsità di mezzi. Ma, ripeto, tutto ciò non si consegna colla massima dei pusilli, i quali non vedono i loro vantaggi in ciò che trascende i confini del proprio villaggio.

Noi speriamo però in quella gioventù che ora si educa nel nostro Istituto Tecnico; e siamo lieti di avere fino dal luglio ed agosto 1866 instato presso al Governo italiano e nella stampa perché si fondi. Allor quando questi giovani educati a maggiore larghezza di vedute saranno entrati nelle amministrazioni, nel luogo di quelli che si educarono sotto la ferula del dominio straniero, e non impararono altro che obbedire, qualcosa si farà. Ci duole solo, che esista un proverbio: Aspetta cavallo, che l'erba cresca. Ma ci ricordiamo di quel grande uomo che era Mosè, che non potè educare a libertà i nati nella servitù d'Egitto e da lui liberati, e dovette formare una nuova generazione nel deserto. Non si entrò nella terra promessa, prima che gli schiavi non fossero morti. Speriamo che ora si cammini più presto che non ai tempi di Mosè, e che non avendo come questi la verga magica per far sprizzare l'acqua dal macigno, sappiamo pure approfittare della scienza per condurre le acque visibili sui nostri deserti e fecondarli. Del resto tutto il

mondo è paese; ed anche sulla riva destra del Piave in fatto di acque si è parlato molto e fatto poco.

Con tutto questo una vita novella si va espandendo nei diversi paesi. Sento di belle cose dal Bellunese, dove si va estendendo la fognatura. Vedo qui il sig. Bisanzio, agente del Co. G. B. Giustinian, ottimo patriota e provatissimo nell'esilio, il quale ha ridotto a buona coltura nei pressi di Cegia 300 campi di sterili paludi, dove non crescevano che canne palustri, e vi trae abbondantissimo gran-turco ed il riso, sicchè calcola che in tre anni o poco più sarà restituito il capitale speso nella riduzione; e dopo resterà prettamente guadagno! I signori Reali fanno prosciugamenti nei pressi di Altino, ed altri altrove. Ma ci vorranno dei consorzi molto comprensivi tra Sile e Piave, tra Piave e Livenza, fra Livenza e Tagliamento, fra questo ed Isonzo e fiumi intermedi. Bisognerebbe che il Consorzio provinciale che avrà ingegneri propri, faccia studiare tutto questo onde illuminare l'interesse privato e preparare l'associazione per l'utile comune. Ma è molto da sperare, quando la reazione penetra nei Consigli e cerca di tirare indietro il paese? Credete che certi elementi buoni per un *Reichsrath*, lo sieno anche per i nostri Consigli provinciali?

Preparatevi a fare guerra alla reazione, ed a supplire alla stampa a ciò che manca nei Consigli, e ad aiutare i buoni elementi di questi. Certe cose bisogna trattarle sotto a tutti gli aspetti; e quando avrete annoiato i vostri lettori, vorrà dire che finalmente vi hanno compreso, e non c'è più bisogno d'insistere tanto. Lasciate pure che dicano certuni, che paiono sentirsi superiori alla opinione pubblica. Anzi costoro la temono più di tutti (ed hanno ragione di temerla) e s'impediscono d'ogni parola che li tocchi, e non vorrebbero né la discussione, né il sindacato della pubblica opinione. Ma se hanno da fare gli uomini pubblici, bisogna che anche a questo vi si avvezzino. Bisogna che sieno sempre pronti a rendere ragione di quello che fanno ed anche non fanno, perchè non sanno e non vogliono fare.

La lingua va dove il dente duole — dice il proverbio. Ed il Galvani che sa educare, vacche svizzere e viti alla Guyot, ma non capisce punto punto in che deve consistere la restaurazione economica del Friuli, deve tollerare che sopra certe cose io ci torni di frequente, fino a tanto che una vera pubblica opinione vi esista. Egli non lo crederà, ma è così; il mio amor proprio non è punto offeso dal suo voto; ma piuttosto dall'avere dagli eletti dal Friuli la prova che io ho per tanti anni promesso troppo all'Italia per il mio paese. Di ciò ne sono realmente mortificato, come uno al quale il suo nuovo raccomandato non faccia onore, o come un altro, che abbia lavato... con quello che segue in un proverbio, che ridotto a lezioni più presentabili, potrebbe tradursi: Ho parlato a un sordo — Ho parlato d'interessi provinciali a chi non capisce punto.

Dice il Galvani, se non erro, che io mi sentii come un atleta atterrato: ma come potrei io essere atterrato, se finora non vi sono stati altri combattimenti, se non di quelli che vennero col loro voto in tasca? Crede egli che si possa sentirsi atterrati da quel faceto consigliere Milanese, il quale motiva il suo voto col voto contrario del *Giornale di Udine*, o dall'ingenuo consigliere Caffo, che dopo soscrittito l'ordine del giorno Galvani (che dovrà tollerare d'essere chiamato capofila, se non vuole essere capitano) e votato cogli altri, credeva che del Ledra fosse ancora da occuparsi? Se io volessi usare il linguaggio del sig. Galvani, che non è il più proprio

per un candidato al Parlamento, direi come lui, che dicendo questo egli non è né sincero, né convinto. La lotta vi sarà di certo; ma non vi fu. Prima d' ora ho parlato solo Appena adesso è entrato in lizza il consigliere Galvani. Sentiremo le sue ragioni, che non saranno, speriamo, quelle delle imboscate, né quelle dei salami di Sacile. È da sapere che quando ieri il conte Porzia notava il fatto, che la più estesa coltivazione dei frutti nelle campagne fece in molti luoghi meno infestato il dente dei contadini alle uve, il Galvani contro questo fatto disse che questo è un dar da mangiare il salame per salvare il presciutto. Il conte Porzia tacque, vedendo che non c' era punto da lottare contro un atleta, il quale aveva per le mani un così sodo argomento com' è quello dei salami.

Resta però il fatto, come avvertono molti, che in questa regione venne anche dai contadini estesa la coltivazione dei frutti, e che i fichi, le pesche, le susine, le mele entrarono ormai per qualcosa a far parte del mantenimento dei villaggi, i quali ne serberanno anche per l'inverno. Non saranno nutrienti come i salami del sig. Galvani, ma pare saranno qualcosa meglio che nulla. Ho veduto di questi contadini, i quali con molta soddisfazione si fermarono davanti alle raccolte di frutti dello Stabilimento agro-orticolo del Padovani ed all'uva del sig. Chiozza. Di tali cose, disse taluno di essi non ve ne sono mai viste; e s' interessavano ad esse, come agli animali ed agli strumenti agrarii. Perciò io spero che, se certe cose non le capiscono alcuni dei nostri rappresentanti, che rappresentano il secolo passato, le capiranno tra non molto i contadini, che sono meno ignoranti di quello che da taluno si vorrebbero.

A proposito delle uve del Chiozza, veramente meravigliose, mi si dice che egli ha già ridotto a vigneti simili a quelli che ci danno così splendide mostre di sé, quindici ettari di terreno. I suoi vigneti hanno l'età dai sei anni ad uno. Taluno osserva ch'egli ci spende; ma altri nota ch'egli e vi guadagna e vi guadagnerà. In ogni caso colle sue innovazioni avrà servito ad istruire gli altri. Quando qualcheduno ha danari, bisogna che faccia gli sperimenti per sé e per gli altri. Ora il Friuli è, per così dire, massimamente per le uve, un vasto campo di sperimenti, i quali vanno moltiplicati, annotati, e studiati e comparati e fatti conoscere.

La Radunanza oggi approvò il primo progetto formulato dalla Presidenza circa alla Società enologica. Approvò cioè che si aprissero susscrizioni di azioni di 100 lire l'una, pagabili in quattro rate annuali, cioè in quattro anni e che susscritte che sieno 500 azioni, i susscrittori si uniscano col titolo di socii promotori, compilino lo Statuto, lo pubblichino, continuino le susscrizioni, per venire possia alla costituzione della Società. Si cominciò subito a fare delle susscrizioni, ed è da sperare, che noi delle due sponde del Tagliamento non saremmo in questo da meno delle provincie di Treviso e di Gorizia.

Oggi la Radunanza prese un'altra risoluzione, della quale come della Società enologica, avrà a parlarvi più tardi.

Avendo il socio Zuccheri riproposto il tema dell'imboscamento delle sponde dei torrenti, a difesa del Valussi ampliò il tema, mostrando che la quistione di ristringere il letto ai torrenti che fecero di un vasto tratto del nostro territorio una sterile lauda è ormai matura, ma che per tentare di scioglierla ed intanto cominciare a studiarla seriamente bisogna considerare tutto il sistema idrografico della nostra naturale provincia, dalla cima dei monti al mare, e che bisognava sommare tutte le spese, tutte le forze, tutti gli interessi, tutti i profitti, per ottenere qualche risultato. Il Consorzio provinciale volere o no, lo ha fatto la natura.

Queste idee vennero sostenute dal conte Porzia, il quale mostrò che i torrenti s'imbriano nelle montagne, non quando sono discesi al piano, e poscia con ampi e dotti sviluppi tecnici dall'ingegnere Locatelli, il quale adusse in copia anche gli esempi di quello che si fa in Tirolo, in Francia ed altrove, dall'ingegnere Portis, che mostrò la sterilità della azione isolata.

Confortato da così validi ed unanimi appoggi il socio Valussi ripigliò e sviluppò il tema, e formulò abbozzandola, e riservandosi di svolgerla, una risoluzione dell'Assemblea, che venne generalmente accettata. L'abbozzo

di questa risoluzione, fatta in principio, è il seguente:

« La Radunanza fa voto, che la Presidenza metta allo studio, o per concorso, o ad altriamenti, un piano generale di ordinamento delle acque del Friuli, cominciando dalle valli superiori dei monti fino allo sbocco di esse al mare, combinando imbrigliamenti, imboscamenti ed irrigazione montana e colmate di monte in alto, derivazione di acque per irrigazione e colmata e per l'industria in piano e restringimento del letto dei torrenti nella parte superiore di esso, e bonificazione dei paludi e dei bassi fondi e terreni salati con colmate nell'inferiore fin verso marina combinando una formula economica generale di partecipazione alle spese ed agli utili dei privati, Comuni, Consorzi di privati e di Comuni, Consorzio della Provincia e Stato.

Questo studio, si promuova anche nelle viste di pratica applicazione, se non altro per una delle nostre grandi valli e valli secondarie relative. »

È intendimento del Valussi, che prima si provochi e si promuova dalla Società agraria questo studio preliminare di economia generale, il quale ottenuto una volta, e bene sviluppato, si debba presentare alla Rappresentanza della Provincia, che si valga del suo Ufficio tecnico per iniziare almeno gli studii ulteriori e positivi. Ei mostrò che prima di venire alla esecuzione anche parziale ci vorrà molto tempo, e che per questo non bisogna perderne a fare degli studii e che questi studii generali sono necessarii per dare una base a tutti i particolari.

Come ognun vede, la quistione del Ledra non diventa qui che un episodio, trattandosi invece della restaurazione economica del Friuli mediante le sue acque, che ora lo insteriliscono. Se non si ottenessesse dalla Società agraria altro che di allargare i cervelli ai nostri comprovinciali, vi sarebbe tanto di guadagnato. Ecco un campo sul quale invitiamo il Consigliere Galvani a lottare prima di credere di averci atterrati.

Amministrazione Postale

Parecchie volte ci acciogammo a dimostrare come l'attuale ruolo organico del personale non sia consonante ai bisogni dell'Amministrazione, né proficuo, sabbene pregiudiciale e talvolta riesca d'inciampo allo stesso meccanismo organico del servizio. Ma la nostra voce sgraziatamente si perde nelle solitudini interminabili del deserto, anziché salire alle superne regioni, ove avrebbe dovuto avere un eco benigna.

Con tutto ciò non rimanemmo sfiduciati, e raccolgendo quanto più abbiammo di voce e quanto le nostre forze ci comportano, gridiamo e grideremo fino a quando saremo ascoltati.

L'ordinamento postale del 1865 che stabilisce la divisione delle due categorie fu dannoso e falso, perché a torto pose nel nell'oblio quella classe d'impiegati che maggiormente poteva recar giovamento agli interessi dell'Amministrazione, perchè provetti e forniti di cognizioni pratiche, favorì altra classe d'introsi, di raccoglitiacci che, digioni affatto d'ogni nozione amministrativa, allagò quel oda irruente i nostri uffici postali. E ciò non bastando, questi ajutanti si favorirono coll'aumento del quoto dello stipendio ogni cinque anni, allungandoli in posti che dagli impiegati esperti venivano resi vacanti. Il concetto economico che determinò questa divisione di carriera fu male inteso, nè opportunamente studiato, poiché volendo mirare allo scopo della riduzione degli impiegati accettati al tempo delle annessioni, si prescrisse il numero nella classe superiore, ma a quella degli ajutanti si lasciò adito di nominarne quanti si vogliono.

È mestier il confessare che al tempo delle annessioni la prescelta del personale non si tenne tanto a calcolo, poichè era sufficiente che qualcuno militasse d'aver cooperato per l'indipendenza del proprio paese, e si battezzasse per figlio della rivoluzione, che i battenti degli uffici facilmente s'aprirono, ed accoglievano gente profana e non iniziata nei primi rudimenti amministrativi. — E ciò è verissimo: ieri gridatori clamorosi sulle pubbliche piazze, agitatori, che so io, oggi cresimati del sacro epiteto di martiri della patria, e domani titolari d'ufficio d'una Amministrazione di cui non conoscevano l'abbiccio. Lo comprendiamo: fu una conseguenza inevitabile, politica, logica se lo vogliamo, era un tributo di gratitudine, un premio che si voleva impartire, ma siffatte ricompense, tali premi dovevano essere conferiti a coloro che degnamente meritavano di occupare quei posti.

E dunque: limitiamo in numero ristretto la classe degli ajutanti, sottoponendoli a rigorosi esami, ma facciamo giustizia agli impiegati di prima categoria condannati da tanti anni ad un grado senza la ferma speranza d'avanzamento. Il funzionario pubblico non vive soltanto di pane, ma anche d'amor proprio. Se all'impiegato intelligente, coscienzioso del proprio

dovere ed operoso gli togliesti il sogno dorato dell'avanzamento culto sotto un teatro assura, quello impiegato lo perderete allo zelo ed all'operosità, ma se lo promovete, o lo favorite in modo che abbia fede nell'avvenire, vedrete che questi senza alcun sprone si darà a tutt'anima al 'adempimento dei propri doveri e diverrà un buon funzionario.

Noi scorgiamo infine come gli impiegati postali del Veneto, unificati nei ruoli organici al principio dell'anno scorso colla altre provincie del Regno, vivono nel mistero ignorando quale posto occupano nella gerarchia postale, perchè un d'assunto velo si para loro innanzi e tutto tiene occulto. E perchè ciò? Non costituiscono anch'essi una famiglia sola? Si squarcia questo velo, la luce risplenderà là dove le tenebre sono fatte, ove si celano il favoritismo ed il nepotismo, e si farà un'opera giusta e meritevole.

X.

ITALIA

Firenze. È incominciato il trasferimento della direzione generale del dazio pubblico da Torino a Firenze. Nel mese di ottobre gli uffici saranno in pieno assetto e in grado di funzionare.

— *L'Opinione* ha il seguente dispaccio particolare da Domodossola:

È stata fatta al Consiglio Provinciale la comunicazione della ripresa dei lavori della strada ferrata dell'Osola dalla nuova Compagnia internazionale del Sempione. L'accordo fra i cantoni di Genova, Vaud e Vallese, ed il favore della Confederazione elvetica si sono manifestati nell'occasione della solenne inaugurazione della sezione della strada ferrata da Sion a Sierre e da' discorsi de' suoi rappresentanti e da atti governativi. I più grandi interessi che si rannodano a questa linea, la più breve tra Parigi e Milano, inducono a credere che la traversata del Sempione presto cesserà di essere un semplice desiderio per entrare nel dominio de' fatti compiuti.

ESTERO

Austria. Un giornale di Vienna mettendo in ridicolo la serietà delle assicurazioni di pace della France nel suo articolo intitolato i tre trattati, si rallegra con quel periodico uscito perchè fra le altre condizioni al mantenimento della pace, pone la rinuncia degli italiani a Roma: ciò che vuol dire — conclude quel periodico — che avremo la guerra in permanenza.

Si capisce che anche a Vienna si sa che Roma dev'essere degli italiani senza che l'Europa abbia per ciò a correre pericolo d'andare in fiamme.

Francia. Si assicura che il ministro della guerra in Francia s'occupi a stabilire un campo permanente in cui sarebbero esercitate nelle manovre le guardie mobili e la riserva, unite in un contingente della armata attiva.

— Riassumiamo al solito dall' *International* le sue così dette informazioni.

Secondo esso, nessuno prende sul serio il disarmo parziale annunciato dalla Prussia, mentre si sa che essa chiama nuovi contingenti e si prepara di fatto alla lotta.

In occasione del ricevimento ufficiale del conte e della contessa di Gergent, ci erano anche i ministri d'Italia e di Portogallo, i quali avevano un contatto imbarazzato (*sic!*).

Il Governo italiano, sotto l'influenza della Prussia, avrebbe indirizzato al Gabinetto di Parigi la domanda formale di sgombrar Roma.

— Il corrispondente parigino del *Times*, il quale non è della classe degli allarmisti, assicura che sembra fondata l'asserzione dei giornali francesi di provincia, secondo la quale i dintorni delle fortezze sui confini orientali devono essere senza misericordia rasati. Ese vengono inoltre munite del così detto *armement de surt* (250 pezzi di posizione). Il corrispondente termina le sue comunicazioni osservando, che alla presenza di simili preparativi, non è da meravigliarsi che acquisti credito l'opinione che è imminente una guerra, e si persista a parlare di una guerra d'inverno, predilezione del maresciallo Niel.

Prussia. Da una corrispondenza di Barlino del *Times*, togliamo quanto segue:

Lo Czar è aspettato a Darmstadt presso sue cognati, dove si sono adottate precauzioni straordinarie per proteggerlo dal pericolo d'una palla politica. Simili disposizioni si stanno adottando a Varsavia dove lo Czar si recherà ritornando a Pietroburgo.

— Come preliminare, gli abitanti della capitale polacca non si potranno far vedere nelle vie sonnacchiate uno ad uno.

— Sono proibiti i cappelli rotondi per gli uomini e i veli neri per le signore; la barba dev'essere tagliata rigorosamente secondo il modello governativo; non sarà permesso alle carrozze di passare per le vie in certe ore. Inoltre le facciate delle case devono essere imbiancate di nuovo e di notte devono esservi lampade alle finestre per segnalare illuminazioni spontanee, ecc. ecc.

Germania. La *Gazzetta di Slesia* ha un lungo articolo in cui dichiara la guerra inevitabile, esamina quali alleanze sono possibili fra le

potenze e conclude che Napoleone non può fare assegnamento sull'alleanza di nessuno Stato tranne la Spagna. E' co la conclusione dell'articolo in cui parla anche dell'Italia e vuol far credere, contro ogni verità, che il Re Vittorio Emanuele non sia d'accordo col partito nazionale:

— Sopra qualunque terreno, tranne la Spagna, nella quale il partito clericale sulla Carta di Parigi ripone tutte le sue speranze, gli sforzi di Napoleone III saranno perduti; e tanto più avranno infelice successo, quanto più la volontà nazionale della Germania si trasformerà risoluta ed energica. In Italia tutte le speranze francesi si limitano alle persone del Re, e ad un partito che diviene oggi più debole.

— Il partito nazionale italiano si è schierato dalla parte della Germania del Nord, e lo rimarrà fedele finché troverà in essa energia e di azione. All'infuori di questo grande partito Vittorio Emanuele è impotente: la sua sovranità è compromessa. (7).

— La cancelleria della Confederazione del Nord ha deciso di aumentare le fabbriche di polvere e di armi. Le fortificazioni di Rastadt, dichiarate urgenti dal generale de Moltke, saranno accresciute a spese del Governo prussiano. Tra i lavori, di cui è parla, è compresa la costruzione d'un campo trincerato per circa 40,000 uomini.

— L'Agenzia Havas calcola a 80,000 uomini la diminuzione portata dall'esercito federale dalle recenti misure e a quattro milioni di talleri l'economia che ne risulta.

Turchia. A Costantinopoli, dico l'*Epoque*, non è soltanto la questione bulgara, ma quella pure del Montenegro che preoccupa il Governo. In questo momento esso si uida i mezzi di conciliare i dissensi del principe Nicola con le intenzioni della Porta. Il Montenegro otterrebbe confini più estesi coll'annettere al suo territorio i due distretti di Schatay e di Pava.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Provinciale

Ordine del giorno per la seduta del Consiglio Provinciale che avrà luogo nel giorno di Domenica 23 corrente alle ore 12 merid.

Oggetti

1. Nomina di un membro supplente della Deputazione Provinciale.

2. Nomina di un Deputato Provinciale in sostituzione del rinunciante co. Lucio Sigismondo Della Torre.

3. Rinuncia del sig. Rizzolati alla carica di Consigliere Provinciale.

4. Sanatoria al sussidio di L. 1000, corrisposto in via d'urgenza agli incendi di Cagliari.

5. Bilete o per l'anno 1869.

6. Domanda di Sancione. Gov. Bitto di Spilimbergo per rifusione di L. 68.30 dipendenti da dazio e trasporto macchine da Parigi nel 1867.

7. Proposta Faccini sui crediti dei Comuni per requisizioni militari fatte dagli Austriaci nel 1866.

8. Classificazione delle Strade Provinciali.

9. Systemazione del Servizio Veterinario.

10. Proposta di aumento di spese necessarie per il Collegio Uccellis.

11. Rinnovo dei Sig. Fabris Nob. Dott. N. Colli, Miliani dott. Giuseppe, Fabris Dott. Giov. Bitt., alla carica di D'putati Provinciali, e del sig. Rizzi Dott. Nicò a D'putato Supplente, e loro sostituzione.

12. Proposta di associare la Provincia di Udine alle altre della Venezia per il mantenimento dell'Istituto dei ciechi di Padova.

13. Concorso nella spesa della R. Scuola di Commercio in Venezia.

14. Concorso nella spesa per il mantenimento di alunni nell'Istituto Forestale da attivarsi in Vallonbro.

15. Assunzione del quoto di spesa per i lavori del Manicomio di S. Clemente, e S. Servulo (L. 23512.87).

16. Istruzione d'1 Consigliere Galvani presentata alla Presidenza del Consiglio Provinciale nel giorno 9 corrente sopra l'introduzione dello studio del Galeate nelle scuole maschili e femminili; sulla Guardia Nazionale; sulla istituzione dei Garusi; sulla abolizione delle feste interdomandarie; e sulla abolizione del quartiere e delle decime chiesastiche.

Il sig. cav. Martina, Deputato Provinciale, ci manda per la stampa quanto segue:

Onorevole Redazione del *Giornale di Udine*

Li rettifica pubblicati dal Martina nel Num. 218 del 1868. Il Giornale ha costituita la supposta costituzione dei due protocolli 7 Luglio e 6 Settembre a. c. letti in Consiglio Provinciale dal D'putato Fabris.

Oggi lo stesso Martina in risposta a quanto trovassi inserito nel Num. 219 del di lei Giornale, ha la compiuta d'indicare che l'auto della Deputazione portante il N. 533 ha la data 21 Aprile

La Cassa di Risparmio col riscontro 1 Maggio p.p. N. 2009 alla domanda del mutuo fece molto ricercare sui mezzi, e sul modo con cui intendeva di far seguire il lavoro, e se per ciò si avesse determinato di costituire in consorzio i Comuni interessati, oppure se la Provincia come tale assumesse la impresa.

Non essendo mai stato deciso in proposito, ed avendo la stessa Cassa di Risparmio con la successiva Nota 27 Maggio a.c. N. 2368 dichiarato che in ogni caso essa non avrebbe potuto dare la intera somma richiesta, le trattative del mutuo rimasero sospese.

Chiude il Martina col dire che altravolta indicò che tutti gli atti risguardanti il Ledra saranno pubblicati, e lo invita a riferire ciò all'Ingegner N.... soggiungendo che sarebbe stato suo desiderio che si presentasse a visiera alzata in prova di veracità come vuole fare il firmato.

MARTINA.

A differenza del Consigliere Galvani che vuole inserire a termini di Legge nel Giornale di Udine quanto gli giuba di dire al Pubblico, il Consigliere e Deputato Provinciale cav. dott. Martina si accosta di chiedere, con particolare modestia, l'inserzione della sua posta rettifica o dichiarazione, promettendo di pagare un tasso per linea a tariffa. Ecco dunque che abbiamo annotato al desiderio del firmato Martina.

Se non che già diciamo ch'aro (daccchè nella quisitione del Ledra siamo entriti anche noi come parte civile) che non gli meniamo buone quelle cui egli crede ragioni, e cui il firmato Martina ha la compiuta (tante grazie!) di regalarci con citazioni di due e quasi tenze d'ufficio. Ma, ammirando nel firmato Martina l'intrepidezza del voler avere ragione ad ogni costo, gli diciamo soltanto che per oggi non crediamo opportuno di rispondergli, come dcisi dai burocratici, in merito, e che il Giornale di Udine darà un'ampia risposta al firmato Martina e a quanti altri la pensassero come lui, quando si avranno sotto occhio stampati tutti i documenti relativi all'affare del Ledra.

Oneri dei Legati più autonomi soppressi. Ci affrettiamo a pubblicare un'importante disposizione del Ministero delle finanze, relativa ai pesi dei Legati più autonomi, che in forza della legge di liquidazione furono soppressi. Eccola quale è espressa nella circolare N. 26,493 24/98:

Il Ministero delle finanze osserva:

Che ordinando la soppressione dei Legati più, la legge intese di sopprimere l'ente morale, e non già i pesi dei quali esso ente veniva gravato dal suo fondatore.

Una diversa interpretazione condurrebbe all'errore conseguenza di dover sostegnere che lo Stato ebbe lo scopo di violare la volontà dei fondatori, e di appropriarsi la loro sostanza.

Sta invece che, nell'interesse economico del paese, la legge non intese che a svincolare i beni della mano morta, senza cessare per questo di rispettare la volontà dei fondatori e l'uso che avevano assunto alle loro sostanze.

E questo proposito del legislatore è fatto incontrastabile dagli art. 11, 12, 28 e 30 della legge 7 luglio 1866, non che dall'art. 5 della successiva legge 13 agosto 1867.

Né si può essere tratti ad altra sentenza dalla fatta considerazione che in molti casi, lasciando susseguirsi i pesi, i padroni non potranno giovare del disposto dall'art. 5 della legge 15 agosto 1867; perocchè la legge piuttosto che preoccuparsi dell'interesse speciale dei padroni, aveva, ed ha, obbligo di tener conto dei dettami di giustizia, e dello stretto debito di mantenere in osservanza le disposizioni dei testatori. Ai padroni, che per il mantenimento dei pesi non toccano di approfittare del precitato art. 5, la legge non fa obbligo di avvalersene. Vi rinunziano, e l'Amministratore del Fondo per il culto si farà a soddisfare ai pesi inerenti ai Legati più, e senza dei quali il Legato non sarebbe fatto.

La navigazione aerea. Immaginiamo di volare? Un giornalista ruteno dice di poter mettere in via di fatto. Il signor Giuseppe Lietich, editore ruteno di non piccola riputazione tra i suoi compatrioti, i cui scritti hanno assai danneggiato la causa polacca in Galizia, in una lettera al *Lemberg-Silesia* sostiene che egli ha sciolto il problema della navigazione aerea. La forza motrice adoperata da lui è il vapore: egli calcola a 80 miglia per ora la velocità, che si può raggiungere col suo apparecchio. Gli sono già accordate patenti in Inghilterra, Austria ed Ungheria, e promette di manifestare subito la sua invenzione; la quale, se noi dovessimo credergli, è già passata attraverso la prova dell'esperimento. (Times).

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 15 Settembre

(K) Anche oggi si continua a parlare di rimpasto di governo, con quale fondamento non so. Si dice, ad esempio, che si avrebbe offerto il portafoglio dell'interno al Borromeo, causa un dissenso insorto fra Mordini e Menabrea, non avendo quest'ultimo acconsentito alle proposte del primo, di proclamare un'altra volta ufficialmente il diritto dell'Italia sulla linea.

Io non credo che questa storia sia vera. Certo è che il Cantelli non potrebbe reggere a lungo i due portafogli affidatigli, senza dover desistere dal suo

sistema attuale, in generale ben poco seguito, di voler vedere il più che sia possibile degli affari che in essi si trattano.

Egli sarebbe costretto da la sua posizione ad abbandonare gli affari ad altri; ed il sistema da lui inaugurato nel dicastero dei Lavori Pubblici, morirebbe di essere esteso anzichè di scomparire affatto. Restando al ministero dell'Interno, io credo che egli potrebbe far bene, uomo di governo quale è, e riuscirebbe forse buon ministro, checcchè non pensino i suoi avversari politici, e certi amici del presente Gibetto, come è riuscito un buon profeta malgrado le smarriti di certi magnati di questa città, come è rimasto sempre un perfetto gentiluomo, malgrado i capricci della crème fiorentina, alla quale non è mai andato a figliato.

Il conte Menabrea è partito per la Spezia allo scopo di visitare quel porto, e le sue fortificazioni; e mi si dice che prima di partire abbia avuto qualche colloquio col ministro della guerra, in vista di prossimi avvenimenti, e che abbiano parlato dell'eventualità di dovere quanto prima armare allo stato di difesa tutti i più importanti del paese. Ciò accennerebbe, a chi bene osservi, ad una prudente neutralità nel caso d'una guerra, giacchè contemporaneamente alla difesa si pensa all'esercito d'operazione, ove si prevede prossima una guerra, alla quale s'abbia a prendere parte attiva; questa però è una mia osservazione, e come tale datele quel peso che meglio credete.

V'è già noto che l'onorevole Lampertico è succeduto all'onorevole Coriova nell'ufficio di relatore della Commissione per il corso forzoso. Il nuovo relatore è persuaso della necessità e della possibilità di abolirlo; ma non cede alla esagerazione di qualche membro della giunta, che pur voleva esser nominato relatore, che ora tenta di esser scelto presidente, e che si diverte a sostenere che nulla v'è di più facile che cicatrizzare questa dolorosissima piaga. L'on. Lampertico invece è in ugual linea d'idee dell'on. D'Guy, tagliere di mezzo la carta si deve e si può: ma occorre farlo con tempo e con prudenza, per non esporci a danni anco maggiori di quelli che dalla cessione eccezionale alla Banca sono derivati.

Ieri vi ho fatto cenno degli sperimenti fatti coi proiettili Bozza sulle corazzate dei bastimenti e vi ho segnalato lo splendido successo ottenuto. Ora sapete in qual modo si compensa e s'incoraggia la industria italiana? Per tutto compeoso agli studi ed ai sacrifici del sig. Bozza, la regia marina si è limitata ad ordinare la provvista di 2000 proiettili! Di guisa che quell'abile manifatturiero, che ha impegnata la propria fortuna nello stabilimento da lui fondato presso Piombino, e nel sostenerlo fino ad oggi a prezzo di enormi sacrifici, si vede ora costretto ad offrire ai governi esteri i propri prodotti, che avrebbero dovuto essere una specialità delle armate italiane, tanto per le artiglierie navali, quanto per quella delle coste che dovrebbero per la nostra conformazione geografica essere ben altra cosa da quello che sono.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso d'asta per la provvista di mille contatori di giri da applicarsi ai mulini, in esecuzione della legge della tassa sul macinato, al prezzo di L. 53 ciascuna macchia, conforme al modello depositato presso la Direzione generale delle imposte dirette.

La condizione della pubblica sicurezza nelle Romagne continua ad essere triste. In quanto al generale Escoffier comandante e prefetto a Ravenna credo sapere che non gli sieno stati concessi poteri politici eccezionali, e che soltanto siasi voluto trovare nella riunione nella stessa persona delle due autorità, un mezzo più efficace per potere ridossare alla provincia di Ravenna quella tranquillità e quella sicurezza, che per l'audacia di alcuni tristi ha da qualche tempo perduta.

Da una lettera che ricevo da Roma apprendo che colà la Segreteria di Stato ricevette venerdì scorso un telegramma da Parigi, per quale era avvisato, che si aspettava in quella città per il seguente sabato una forte dimostrazione in senso repubblicano, di cui si sarebbe inteso il contraccolpo in Italia e specialmente a Roma. Il militare ha nuovamente visitato i settori delle caserme per sospetto di mine ed ha perquisito varie case in prossimità dell'Aventino. Sempre nuove paure!

Mo viene affermato, ma non saprei garantirvelo che il generale Garibaldi profondamente disgustato di tutto e di tutti, pensi ad abbandonare Caprera per stabilirsi in America. È una voce, ripeto, che non posso comunicarvi che con somma riserva.

Ci scrivono da Pordenone che fra due o tre giorni principieranno le manovre di brigata di cavalleria e ciascuna brigata avrà con sé un batteria d'artiglieria.

La funzione del 22 settembre a Torino non avrà che il carattere di una mezza cerimonia a ricordanza delle vittime cadute innocenzemente nel 1864 in piazza Castello e in quella di S. Carlo.

Da fonte sicura ricaviamo che i dissensi fra il nostro governo e quello di Parigi vanno facendosi sempre più profondi. Come un brutto sintomo, una nave da guerra francese il *Dieci dicembre* staziona nelle acque di Livorno. Il governo imperiale eccitato dalla corte di Roma, che avrebbe potentissimi appoggi alle Tuileries, non vuole rendere sgombro dalle truppe francesi il territorio pontificio. E non peggio che si vuole contro di noi nelle probabili eventualità europee. (Op. Naz.)

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Abbiamo ragione di credere, che la convocazione delle Camere avrà luogo non più tardi del primo novembre, e che appena ricostituito l'ufficio di presidenza, il Governo farà istanza affinché vengano tosto discussi ed approvati i bilanci.

E più oltre:

Contrariamente a quanto si legge in qualche giornale, crediamo di sapere che il Ministero non verrà a completarsi finché il Parlamento non sia stato convocato.

Allora, dicono, si cercheranno due titolari per portafogli di agricoltura e commercio, e dai lavori pubblici, essendo avviso comune, che gli onorevoli Broglie e Cantelli rimarranno al dicastero dell'interno e dell'istruzione pubblica.

— Parla a Parigi di un gran titolo di nobiltà che sarebbe creato per il maresciallo Niel in mercato del campo che si gloriosamente finì riorganizzando l'armata.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Si annuncia che il conte Walewski, azziatore, membro del consiglio privato, si disponga a partire fra breve per un viaggio in Germania e in Italia.

— Il *Journal de Bruxelles* ha ricevuto la seguente corrispondenza da Madrid:

Lettere da Cuba, da fonte autorevole, annunciano come un fatto compiuto l'alleanza degli Stati Uniti colla Russia e fino a un certo punto colla Prussia. Tale alleanza avrebbe in mira l'eventualità di una guerra generale, e garantirebbe alla potenza americana, come prezzo dell'assistenza della sua flotta, le conquiste che potesse fare nel nuovo Mondo, e il possesso di una stazione militare nel Mediterraneo, il che le darebbe naturalmente il diritto di dir la sua nelle faccende del vecchio Mondo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 Settembre

Bukarest, 14. L'*Etoile de l'Orient* assicura che la Porta sarebbe decisa di occupare la Romania. La Porta col pretesto di pacificare la Bulgaria concentrerebbe un corpo di truppe sul Danubio, e preparerebbe i mezzi per passarla. Queste notizie dell'*Etoile* destrono delle apprensioni che crebbero in seguito alla voce che alcuni Bulgari abbiano attraversato il Danubio sopra legni esteri.

Tolone, 15. Peyrac fu eletto deputato con 17,441 voti. Dufaure ebbe 12,889 voti.

Londra, 15. I passeggeri arrivati coll'ultimo pacchetto di Panama credono che i dettagli sui terremoti del Perù e dell'Equatore siano esagerati.

Nuova-York, 15. I repubblicani rimasero vinti nelle elezioni del Maine con 73 mila voti, cioè 14 mila più che nelle elezioni precedenti. Questo risultato è creduto di buon augurio per la candidatura di Grant.

Parigi, 15. La *France* dice che l'imperatore visiterà domani il campo di Lannemaza.

Berlino, 15. La *Gazzetta della Croce* smentisce l'asserzione dei giornali danesi che la Prussia compri i cavalli nel Jutland per conto dell'esercito.

Bismarck sta assai meglio.

Vienna, 15. I giornali della Transilvania annunciano un concentramento di truppe austriache nella Transilvania.

Kiel, 15. Rispondendo al Rettore dell'Università che espresse voti in favore della pace, il Re disse: «Circa il mantenimento della pace nessuno lo desidera più di me, poichè il pronunciare la parola fatale: guerra è una penosa responsabilità per un Sovrano. Tuttavia vi sono circostanze in cui un Sovrano non può né deve sostrarsi a simile responsabilità. Conosco per propria esperienza che la necessità della guerra può imporsi al principe come alla nazione. Noi dobbiamo alla guerra i vantaggi dell'attuale situazione. Del resto non vengo in tutta l'Europa alcun motivo che la pace sia turbata.

Dico ciò per vostra tranquillità; ma potete vieppiù rassicurarvi, scorgendo qui i rappresentanti del mio esercito e della mia marina, questa forza che provo che non teme di affrontare ogni pericolo per terminare la lotta che le fu imposta.

Trieste, 15. È arrivato l'ammiraglio Ferragut e si fermerà dieci giorni.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 15 settembre

Rendita francese 3 0/0	70.10
italiana 5 0/0	52.30
(Valori diversi)	

Ferrovia Lombardo Venete	408.—
Obbligazioni	217.—
Ferrovia Romane	37.50
Obbligazioni	95.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	43.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull'Italia	7.412
Credito mobiliare francese	278.—

Vienna 15 settembre

Cambio su Londra 115.50

Londra 15 settembre

Consolidati inglesi 94 1/8

Firenze del 15.

Rendita lettera 56.85 — denaro 56.80 —; Oro lett. 21.65 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.18. denaro 27.14; Francia 3 mesi 108.45 denaro 108.

Trieste del 15.

Ambergo	2	Amsterdam	2
Anversa	2	Augusta da 90.45 a 95.85; Parigi 45.75 a 55.80, It.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Rettifica 2

Nell'avviso di concorso a maestri del Municipio di S. Giovanni di Manzano, inserito nei n. 216, 217 e 218 del Giornale di Udine nella tabella al n. 3, invece di Maestro leggasi Maestra a Mediuza, coll'annuo stipendio di it. 366.

N. 881 2

Avviso di Concorso.

È aperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori sotto-indicate, con avvertenza che le istanze degli aspiranti corredate dai titoli prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale non più tardi del 20 ottobre p. v.

I Maestri e le Maestre vengono eletti dal Consiglio Comunale per un triennio.

Un posto di Maestro in Buttrio col' obbligo di dare due ore al giorno di lezione, nella frazione di Camino, e col' obbligo della scuola serale in Buttrio con lo stipendio di L. 600.

Un posto di Maestro in Orsaria con l'obbligo della scuola serale con lo stipendio di L. 500.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di L. 366.

Un posto di Maestra in Orsaria con lo stipendio di L. 366.

Dal Municipio di Buttrio
li 10 settembre 1868.

Il Sindaco
FORNI

N. 593 2

Distr. di S. Vito Comune di Pravisdomini

LA GIUNTA MUNICIPALE

Avvisa

che a tutto il venturo mese di ottobre è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune per un triennio; che lo stipendio è fissato in it. L. 500 annue, pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti entro il termine suddetto dovranno produrre le loro istanze a questa segreteria corredate dai documenti di metodo.

Pravisdomini, 7 settembre 1868.

Il Sindaco
A. PETRI

Gli Assessori
A. Spruzzini.

N. 2685 2

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avviso d'asta.

Nel di 26 settembre corr. sarà tenuto dall'Ispezione suddetta un quinto esperimento d'asta per la vendita di 3636 piante resinose dei boschi Pietro Castello e Costamezzana sulle norme dell'avviso 12 giugno a. c. n. 1500 e sul prezzo di lire 50000,99, avvertendo che i lotti I. e III. furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento, più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera, se avrà luogo, sarà definitiva.

Tolmezzo, 10 settembre 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8257 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito all'istanza 23 marzo 1867 n. 7019 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Domenico Trangone dei casali del Cormor, contro Regis fu Valentino Vet dei casali di S. Rocco e Ll. CC. nonché in confronto dei creditori iscritti, alla Camera n. 36 di questo Tribunale nei giorni 15, 22, 29

ottobre p. v. delle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Nessuno potrà farsi obbligato senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d'argento effettiva da trattenersi per il deliberatario e restituirsi agli altri obbligati.

3. In nessuno dei tre esperimenti avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima.

4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffidato il decimo già depositato.

5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario. Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai casali del Cormor e casali Quirini.

Lotto 4. Casa con corte in map. al n. 2678 a di pert. 0.62 rend. a l. 27.60 stimata fior. 1000 n. o.

2. Casa con corte promiscua ed orto in map. al n. 2481 a di pert. 0.18 rend. l. 1.05 £432 a di pert. 0.38 rend. lire 4.64 stimata fior. 220.

3. Aritorio detto braida Marcuzzo al n. 2245 b di pert. 8.40 rend. al. 16.12 (rectius 4532 di pert. 6.42 rend. al. 11.76) stimato fior. 300.

4. Aritorio con gelci detto Cormor al n. 2345 b di pert. 5.07 rend. l. 9.33 stimato fior. 170.

5. Prato detto Marcaduzzo al n. 2351 b di pert. 8.88 rend. l. 10.66 stimato fior. 185.

6. Aritorio con gelci detto Braidoza al n. 2483 b di pert. 6.78 rend. l. 18.58 stimato fior. 300.

7. Aritorio d'tto S. Vito al n. 2545 di pert. 5.12 r. l. 14.28 stim. fior. 270.

8. Prato detto Rive di Meret al n. 2575 di pert. 2.73 rend. l. 0.52 stim. fior. 40.

9. Pascolo detto del Miul al n. 2664 di pert. 0.47 rend. l. 0.69 stim. fior. 4.

10. Pascolo detto del Miul al n. 2665 di pert. 0.22 rend. l. 0.04 stim. fior. 2.

11. Aritorio detto Palot al n. 2686 di pert. 2.25 rend. l. 4.89 stim. fior. 80.

12. Aritorio arb. coi gelci detto Tondi si n. 2669 b di pert. 1.40 rend. l. 5.55 stimato fior. 90.

13. Pascolo detto Rive del Cormor al n. 2675 di pert. 2.24 rend. l. 0.43 stimato fior. 25.

14. Aritorio con gelci detto Rive del Cormor al n. 2676 di pert. 3.17 rend. l. 12.33 stimato fior. 160.

15. Aritorio detto Riva del Cormor al n. 2677 di pert. 0.76 rend. l. 2.96 stimato fior. 40.

16. Aritorio detto vicino al Cormor in map. ai n. 2681 a 2682 a 2701 di pert. 0.60, 1.22, 2.40 rend. l. 1.84, 3.80, 2.18 stimato complessivamente fior. 170.

17. Pascolo detto della Riva al n. 2696 b di pert. 2.17 rend. l. 0.85 stimato fior. 35.

18. Aritorio con gelci detto braida dei Poni al n. 2697 a di pert. 8.20 rend. l. 23.59 stimato fior. 330.

19. Pascolo detto dei Poni al n. 2698 a, 2699 a, 2700 a di pert. 0.93, 1.54, 2.48 rend. l. 0.48, 0.29, 0.12 stimato complessivamente fior. 40.

20. Aritorio con gelci detto Ferrari al n. 2702 di pert. 7.47 rend. l. 21.47 stimato fior. 370.

21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 a di cens. pert. 11.20 rend. l. 13.44 stimato fior. 260.

22. Pascolo detto Bassa del Cormor al n. 2822 a di pert. 3.79 rend. l. 0.72 stimato fior. 20.

23. Aritorio con gelci detto Faule al n. 2856 di pert. 4.49 rend. l. 12.30 stimato fior. 220.

24. Pascolo detto Brandoline al n. 3479 b di pert. 5.50 rend. l. 4.29 stimato fior. 80.

25. Pascolo detto del Lepre al n. 3486 di pert. 4.33 rend. l. 2.17 stim. fior. 110.

26. Prato detto Basse del Cormor in map. al n. 3696 di pert. 3.12 rend. l. 0.59 stimato fior. 20.

27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di pert. 1.40 rend. l. 0.27 stimato fior. 7.

28. Aritorio nudo detto di Buere in map. al n. 2495 di pert. 2.93 rend. l. 8.03 valutato fior. 460.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6928

p. 4.

EDITTO

In seguito ad Istanza di G. Battia di Leonardo Moro detto Gialino di Sajocoll' avv. Seccardi di qui, Contro Federico su Nicolo' De Cillie di Treppo debitore e creditori iscritti, nelle giornate 12, 19, e 28 ottobre p. v. sempre dalle 10 antimerid. alle 2 pomerid. avrà luogo in questi Uffici alla Camera p. 1. triplice esperimento d'Asta per la vendita delle realtà qui sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni quali descritti nel protocollo di stima 4. giugno 1867, n. 5720, ed i confini come in esso, nei due primi esperimenti saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempreché bastevole a coprire l'importo dei crediti iscritti sui medesimi.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare al procuratore avvocato G. Battia Scardelli 4.10 del valore di stima dell'appartamento od appartenimenti di cui si facesse aspirante il che sarà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Le spese tutte esecutive saranno soddisfatte dal deliberatario con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudizio deposito, ed in base al Decreto di liquidazione, al Procuratore dell'esecutante.

4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità dell'esecutante.

5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la condizione terza.

6. Tutte le graverze e spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Immobili da vendersi

I. Casa in Treppo al n. 2793, di p. —03 r. l. 3.36, e n. 52, di p. —08 r. l. 8.48 stimata it. l. 4500.00

II. Stalla al sud del detto fabbricato 400.00

III. Prato in alto monte detto Partz al n. 2213, di p. 4.88 r. l. 1.17 446.40

IV. Prato boscatto detto Chiaracchio ai numeri 2249, di p. 2.45 r. l. —29, e 2250 di p. 2.77 r. l. —28 313.20

Totale it. l. 5059.60

Si affoga all'albo Pretoriale, sulla Piazza di Treppo e di Paluzza, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 2 luglio 1868

R. R. Pretore
ROSSI.

N. 4784

4

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora sig. Amadio Melchior di Udine quel padre e legale rappresentante Teobaldo Melchior minore figlio della defunta Mariana Pellarini che io di lui confronto e dello Paolo, Claudio e Pietro Pellarini di S. Daniele, nonché del s.g. Carlo Biasotti di S. Daniele e Dr. Pietro Dominici Curatore ed Amministratore della eredità della defunta Maria Pellarini Toso, venne prodotto dal sig. Edoardo Clemente rappresentato dal padre sig. Giuseppe Clemente di Digoano e dei Giovanni e Giuseppe fratelli Asquini negozianti di S. Daniele rappresentati dall'avv. D'Arcano istanza 30 maggio 1868 n. 4781 per redenzionazione di comparsa sopra altra istanza 30 agosto 1867 n. 6969 chiedente che sia insunto al Cursore di levare gli scritti d'obbligo 15 settembre 1857 di al. 400 e 3 agosto 1858 di al. 365 rilasciati dal debitore assegnato sig. Carlo Bisutti alla sig. Maria Pellarini Toso ed esistenti presso l'avv. Dr. Pietro Dominici di Latisana, e ciò per l'effetto di realizzare i crediti, e che in di lui Curatore gli fu depurato l'avv. Aita per cui sarà obbligo di comparsire all'Aula 3 novembre venturo ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il

voglia di scegliersi altro legale procuratore, e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se stesso ogni sinistra conseguenza per la sua inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito per tre volte nel Giornale di Udine, a cura e spese degli istanti.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 11 agosto 1868

R. R. Pretore
PLAINO.
R. Volpini.

ent. ionanzi a questo giudizio per insinuare e comprovarlo le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti ionuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello loro competesse per peggio.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 16 agosto 1868.

R. R. Pretore
ROSINATO

N. 5267

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 30 novembre, 7 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questi Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti sopra istanza della Direzione comportamento del Danno e tasse in Udine contro Giuseppe su Osaldo Ber di Cavazzo e costrori, alle cui condizioni di metto lo specificate nella istanza 23 corrente a questo numero, e che potranno ispezionarsi presso questa pretura.

Descrizione degli